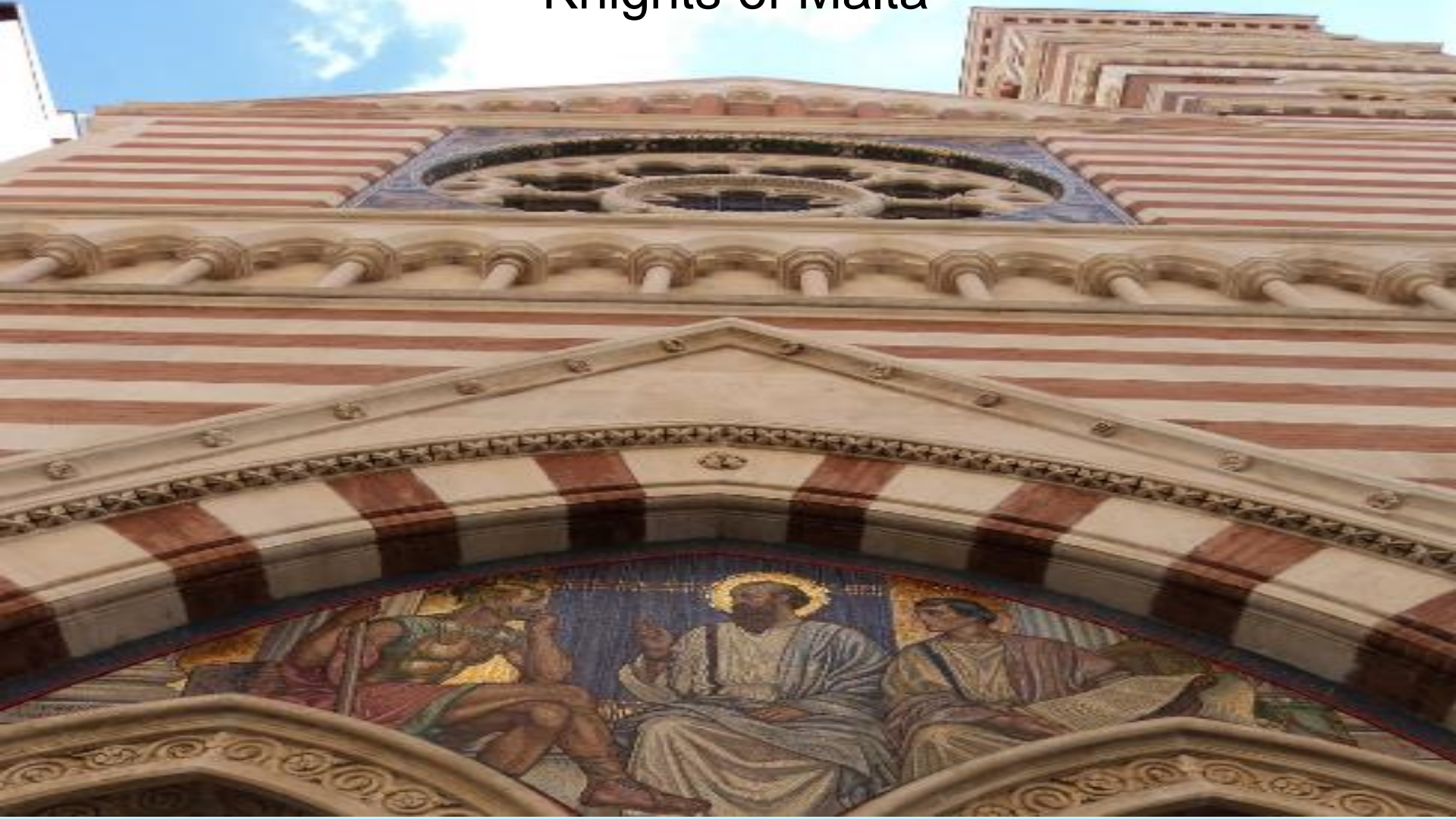


# *The Constantinian University*

Con l'alto patrocinio del

Sovereign Order of Saint John of Jerusalem  
Knights of Malta



Roma

Sabato 20 giugno 2015

*Medicina complementare  
complessa*

*o*

*Complessità della medicina  
complementare?*

Dr. Marco Brancaleoni

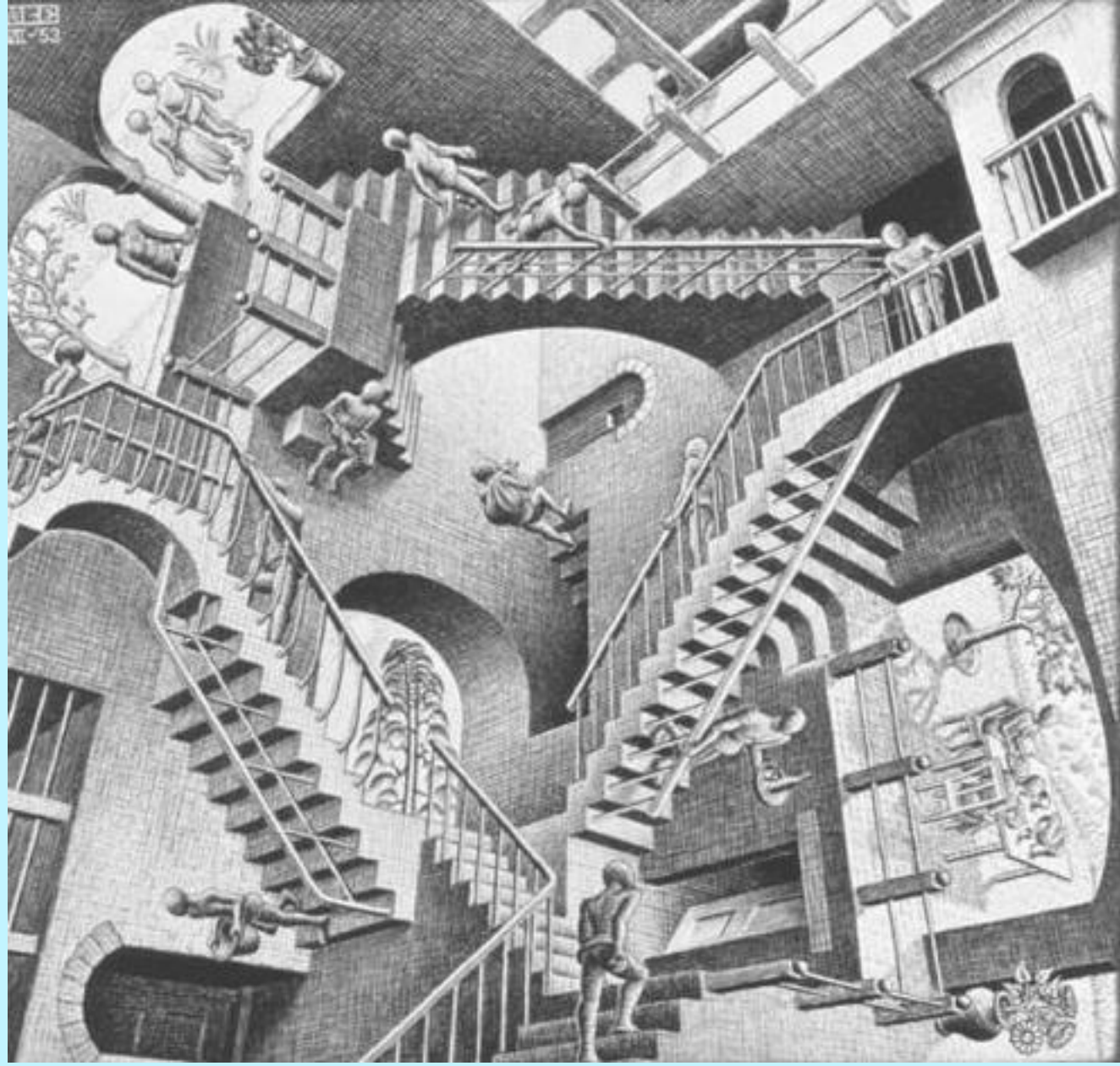
Il tema complessità è di immediata  
comprensione.

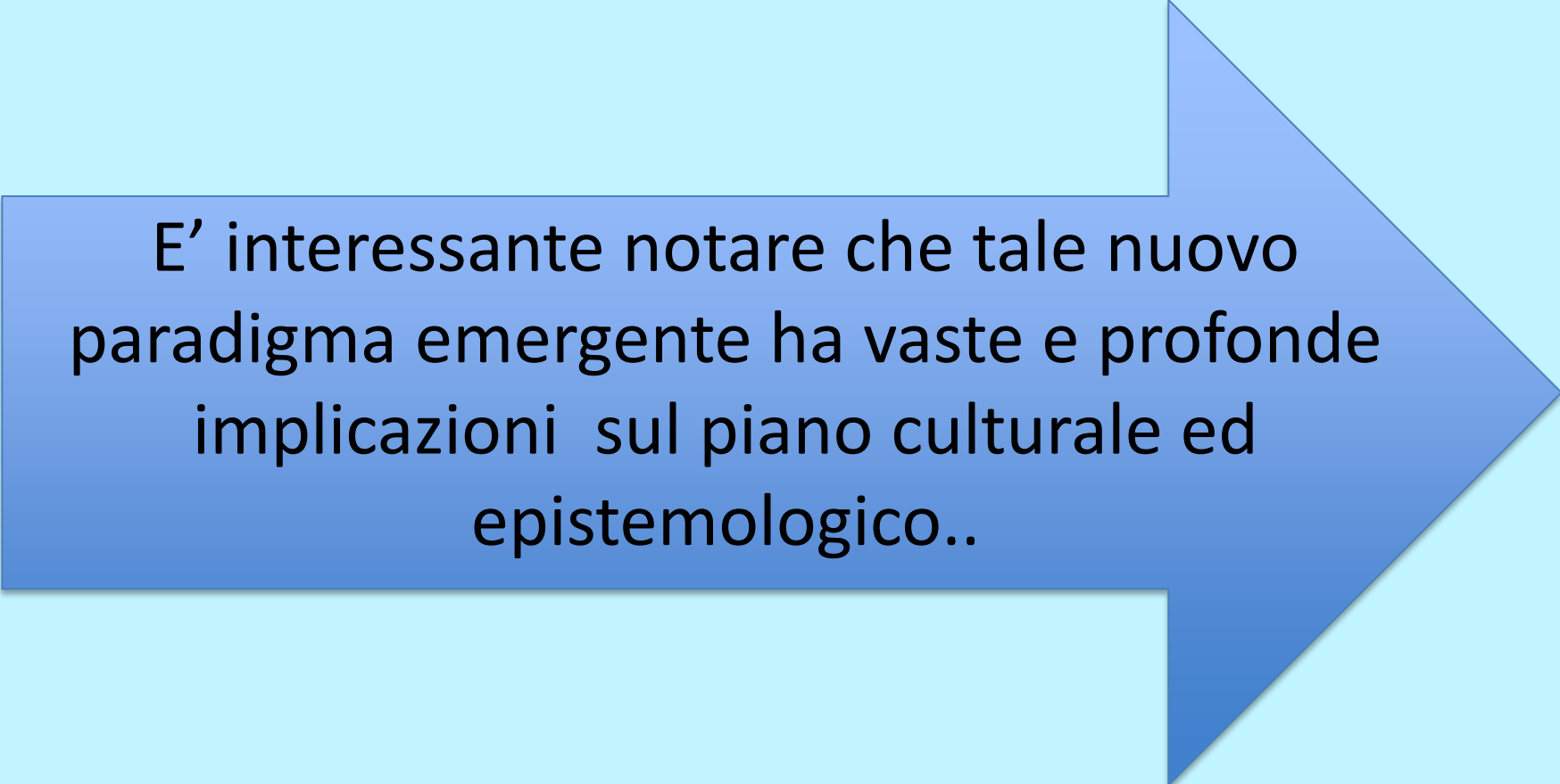
Fa riferimento ad oggetti, cose o fenomeni che  
appaiono costituiti da molte e diverse  
componenti ove tutti concorrono a formare un  
unico insieme.



# Complessità

«Se si potesse definire la complessità in maniera chiara ne emergerebbe che il termine non sarebbe più complesso»

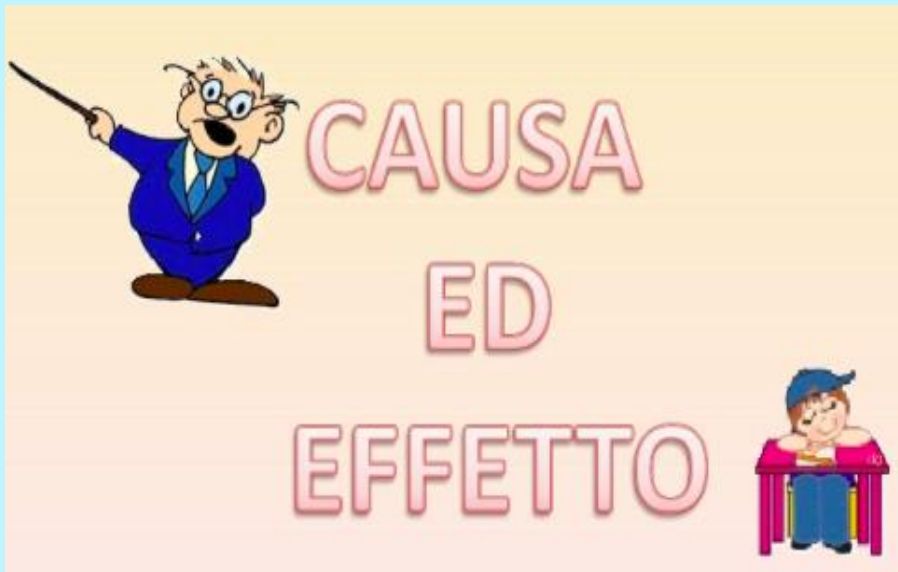




E' interessante notare che tale nuovo paradigma emergente ha vaste e profonde implicazioni sul piano culturale ed epistemologico..

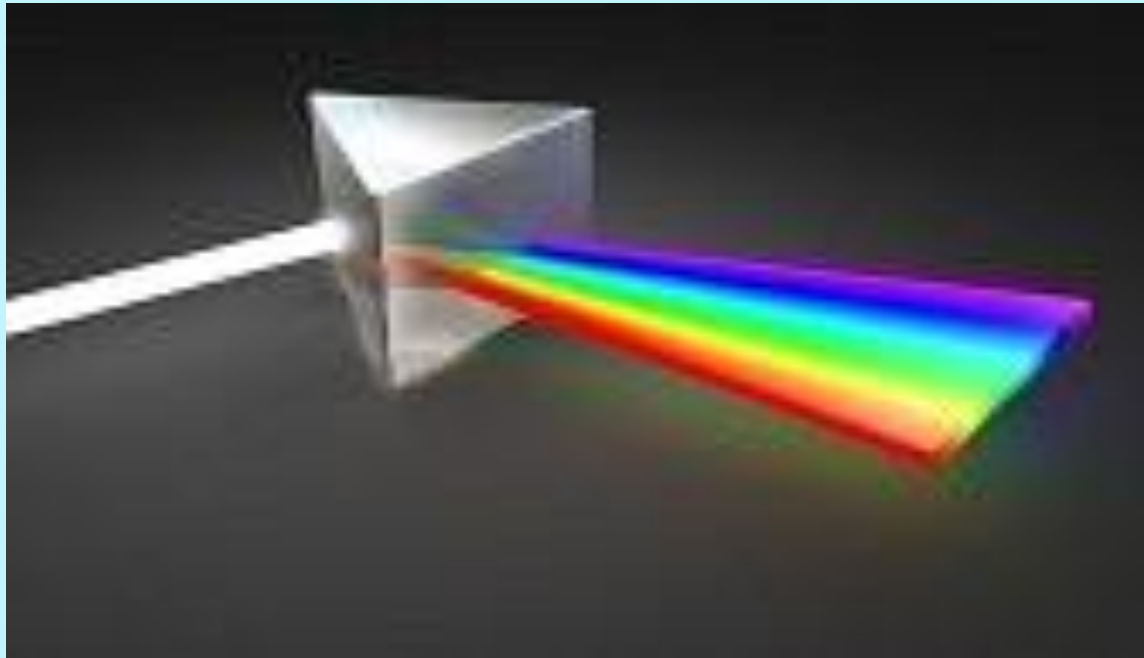
*La medicina  
complementare miscela  
la millenaria conoscenza  
delle terapie naturali con  
gli attuali progressi nella  
comprensione della  
salute e dell'essere  
umano stesso*

L'applicazione dei principi del riduzionismo in medicina, che da oltre due secoli, fin dall'inizio dell'evoluzione della fisiopatologia classica, ha favorito l'impiego di un approccio analitico, settoriale e specialistico



che ha ricondotto la malattia a una semplice equazione di **causa-effetto**.

Il riduzionismo prevede la scomposizione del fenomeno complesso in unità più semplici, in modo da poterle studiare singolarmente nelle condizioni il più possibile controllate.





Sviluppare una medicina di tipo riduzionista e meccanicista è stata la linea seguita, cecando di scindere il complesso e comprenderlo nel particolare .



Questo modo di pensare ha consentito, nelle patologie acute, di poter facilmente risalire ad una noxa patogena responsabile dei disturbi accusati e quindi facilmente correggibile una volta individuata ed eliminata.

(es: l'impiego degli antibiotici per eliminare il battere responsabile della patologia in una infezione semplice.)



Il riduzionismo è inadatto all'estrema eterogeneità e complessità dell'individuo che

è denso di variabili che lo caratterizzano e lo distinguono anche transitoriamente da tutti gli altri individui.

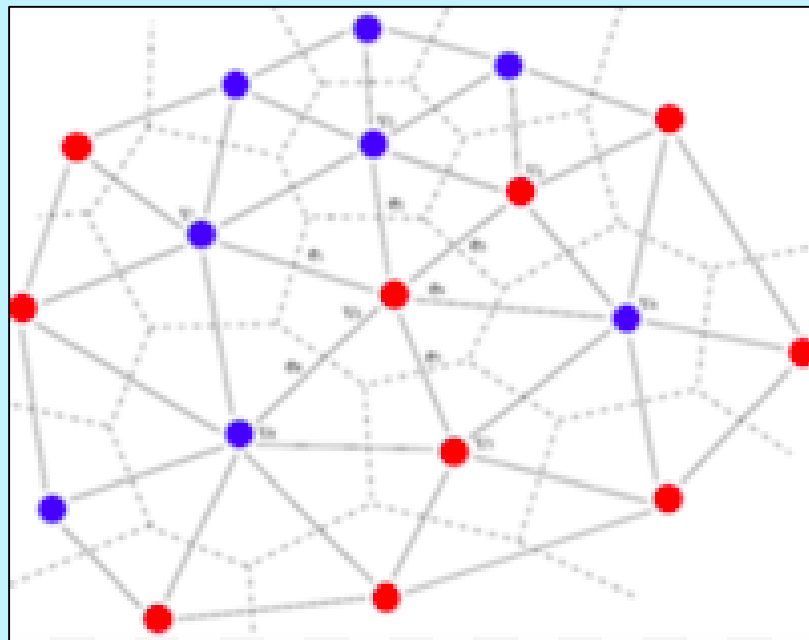


E' necessario adottare un metodo scientifico non riduzionistico, ma multidimensionale e longitudinale, che includa - superandolo - quello riduzionistico, che possa descrivere e intervenire sull'intera complessità del singolo, nel suo divenire in un incessante susseguirsi di nuovi equilibri dinamici di instabilità in instabilità.

(World Health Organization, 2008)



Nasce l'esigenza di passare da una visione riduttiva (che è utile per capire il semplice fenomeno, la semplice manifestazione) ad una visione più allargata del fenomeno, dobbiamo pensare ad una biologia integrativa.

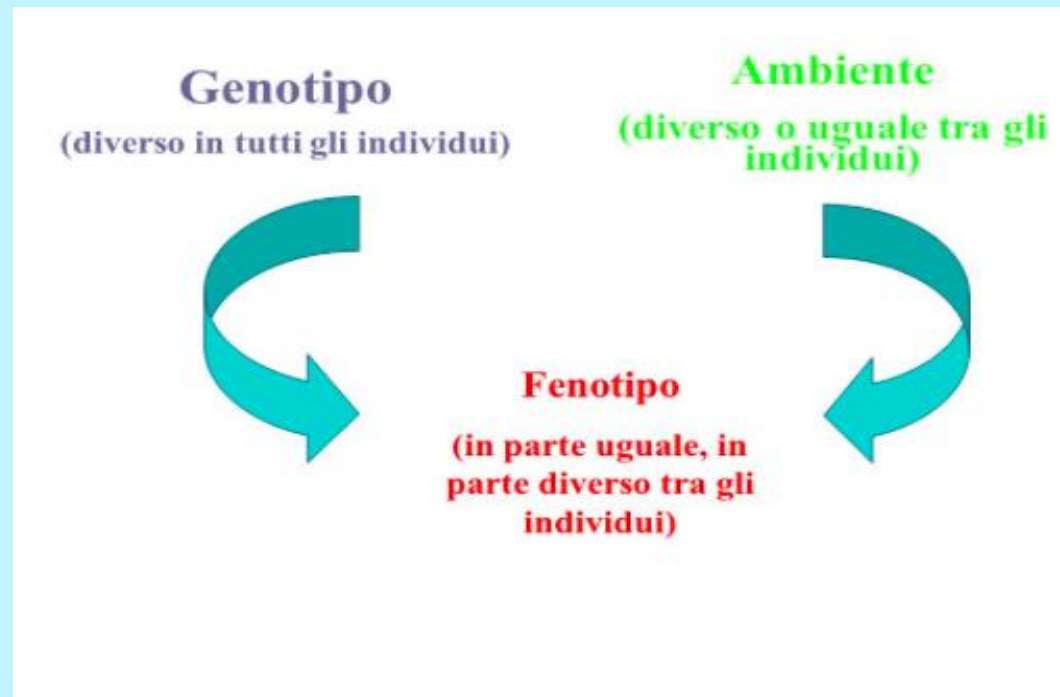


Pensare all'individuo solo come genoma è estremamente riduttivo.

Dobbiamo mettere assieme una rete fenoma-genoma.



L'epigenetica ci insegna come su uno stesso patrimonio genetico una serie di elementi diversi possono determinare una trascrizione molto diversa e quindi fenotipi altrettanto diversi.



Se prendiamo in considerazione non più la singola malattia, ma l'individuo che si ammala, automaticamente il nostro pensiero da semplice diventa complesso ragioniamo su più parametri che possono interagire fra di loro in senso positivo e negativo, e ci danno la visione più completa dell'individuo permettendone una soluzione ad hoc.





Il nostro sforzo quindi deve essere quello di individuare delle linee di sviluppo e di ulteriore impegno per tentare di offrire a noi stessi e ai colleghi interessati una chiave di lettura paradigmatica ed efficace della complessità, o meglio delle complessità in medicina.



# Obiettivo della complessità



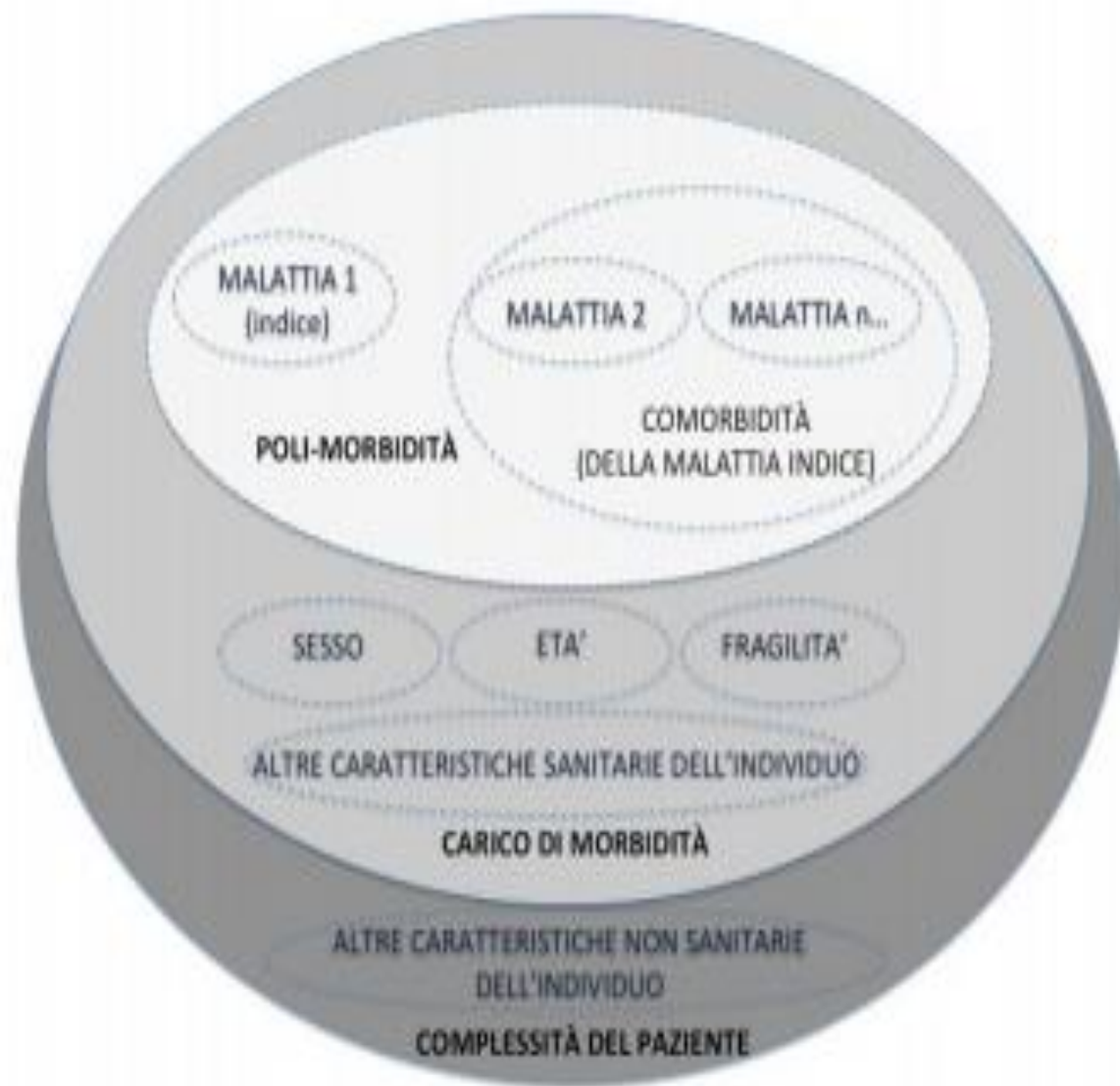
Affrontare la problematica del paziente, e non la singola malattia, in modo tale da far sì che sia una medicina personalizzata che affronta le alterazioni nella singola persona considerando le condizioni cliniche complesse.

Il modello dell'individuo malato che più comunemente contraddistingue il nostro secolo è non tanto l'individuo affetto da un'unica e definita malattia, acuta e risolvibile nel breve-medio termine, quanto piuttosto un malato cronico, affetto da più patologie incidenti contemporaneamente.

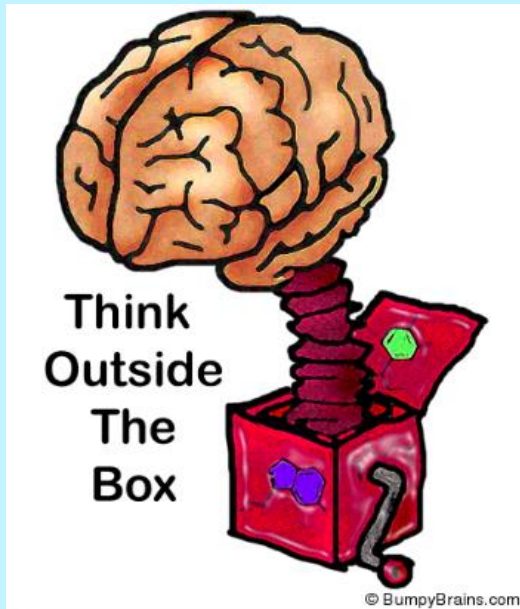


il fenotipo clinico risultante è determinato e influenzato non solo da fattori biologici (malattia-specifici) ma anche da determinanti non biologici (status socio-familiare, economico, ambientale, accessibilità delle cure ecc.), che interagiscono fra di loro e con i fattori malattia-specifici in maniera dinamica fino a delineare la tipologia del **“malato complesso”**.





Polimorbidity e complessità



Per accedere alla complessità e comprenderla senza semplificarla, si deve uscire da tutto ciò che è dogmatico e teorico fornitoci durante il percorso di studi. E' necessaria la riflessione "filosofica" e il non ostinarsi a separare la parte dal tutto ma

inglobare la parte nel tutto.



La **personalizzazione** delle cure, obiettivo considerato prioritario e urgente in medicina, è un processo che necessita di un approccio che non sia cieco alla complessità bio-psico-socio-ambientale delle persone che ne determina l'individualità e non è controllabile con un approccio riduzionistico che è inadatto all'estrema eterogeneità e complessità dell'individuo.

Un approccio scientifico richiede un cambiamento epistemologico di tipo sistemico. In questo contributo si tratteggia la costruzione di una medicina basata sulla complessità capace di interagire con i processi sistemici dell'individuo capace di dialogare con altri attori ed esperti di Interpretazione dell'omeodinamismo della persona.





In medicina, il mutamento epistemologico nella direzione della complessità, come si è visto, comporta interventi multilivello coordinati dalla strutturazione del **sapere**, della **ricerca**, della **clinica**, dell'**organizzazione dei sistemi sanitari**.

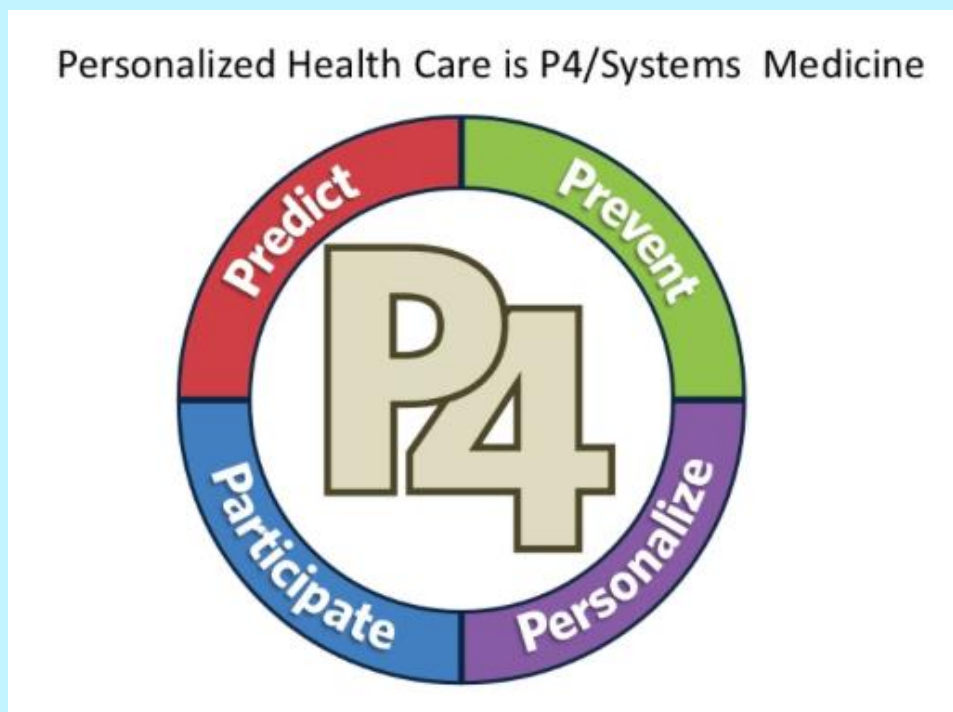
In medicina complementare il pensiero è di per sé allenato alla complessità, e considera l'individuo nella sua totalità. Questo, nonostante i tentativi riduzionisti derivati dalla spinta del mercato perché è più semplice il pensiero riduzionista (causa-effetto, patologia-rimedio) rispetto a quello complesso (presa in carico dell'individuo con una patologia).



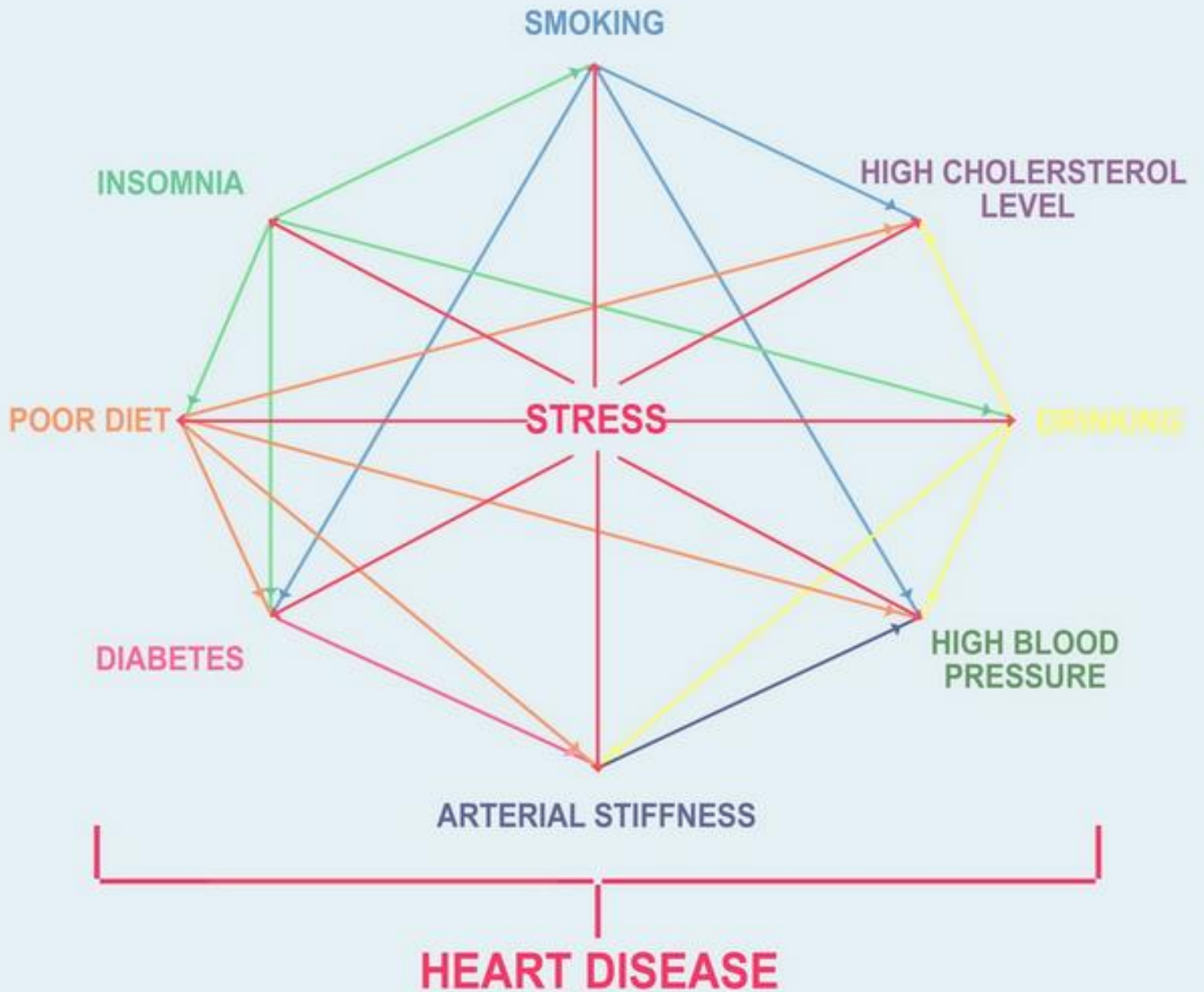
I principi fitoterapici utilizzati per la cura sono dei fitocomplessi: insieme di principi attivi che intervengono, modulando la loro azione sull'organismo, influenzando i sistemi biologici riportandoli a quei parametri di equilibrio per il singolo individuo.

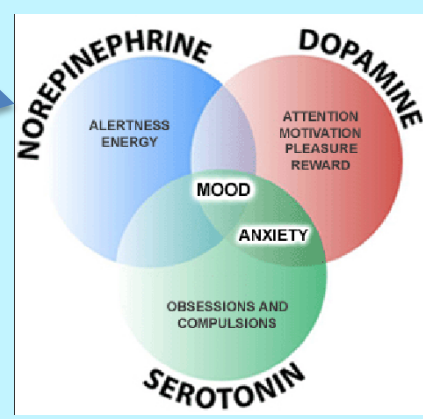
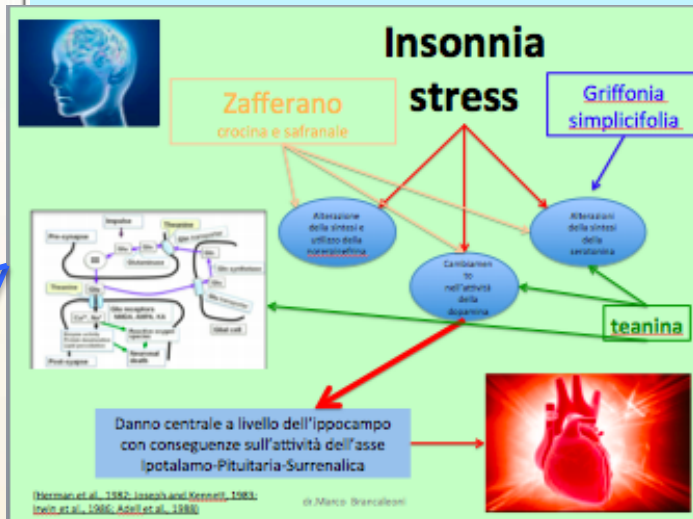
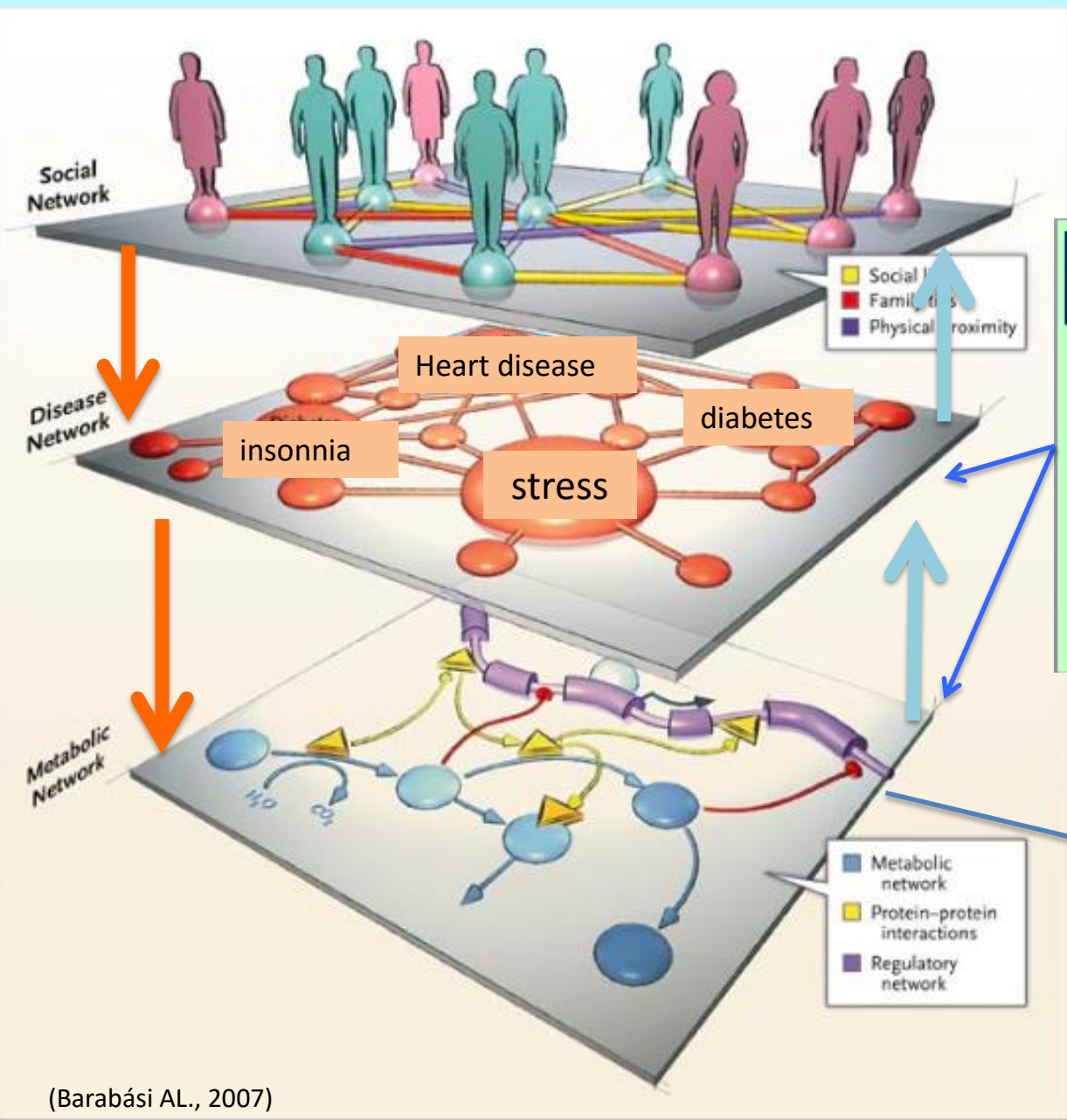
Non è mai l'azione di una singola molecola, ma una sinergia di più principi presenti in concentrazioni diverse che caratterizzano l'azione.

# Il sistema P4 ipotizzato per la medicina complessa



si addice perfettamente ad una medicina che da sempre considera più parametri per scegliere i rimedi.





In sostanza voglio dire, con una frase di Calvino..

*“devo cambiare il mio approccio,  
devo guardare il mondo con  
un'altra ottica, un'altra logica,  
altri metodi di conoscenza e di  
verifica”*”



**Grazie**

**Dr. Marco Brancaleoni**